

L'Arte Sacra si fa Contemporanea. Al Museo Diocesano "Francesco Gonzaga" inizia la scoperta delle ricchezze nelle Parrocchie della Diocesi. Facciamo tappa a Gabbiana di Castellucchio & Marcaria (Mantova)

di Silla Araldi

Sono in piazza Virgiliana. Fra le mani tengo la guida – fresca di stampa - alla visita del Museo Diocesano "Francesco Gonzaga". In copertina: la fotografia del gioiello in oro e gemme preziose con il monogramma IHS. E' appena terminata la Mostra "A sua immagine", di Stefano Solimani ed è in corso la prima delle Rassegne dedicate all'Arte Contemporanea. In sala conferenze, le pareti sono arricchite dalla collezione permanente di Lanfranco. Le opere dell'artista di Quingentole mi potrebbero far seguire un percorso interessante, alla ricerca, in diverse chiese, non solo mantovane, di altri suoi dipinti. Rimango, invece, in una delle gallerie del Museo, dedicata al Novecento. L'occhio è rapito da "Astro", 1982, su sfondo verde, di Renzo Margonari: meditazioni sul tema della croce. Quasi di fronte: "Figura crocifissa", 1996, di Riccardo Darra. Un collage di vetri, in blocchetti colorati. Riflessioni e, poi, in un attimo, mi ritrovo fra le pagine di "Storia di una Comunità e della sua Chiesa – Parrocchia S.S. Nome di Maria in Gabbiana", di Franco Zaffanella, del novembre 2011. A pagina 10 di 67 leggo: "Restiamo ancora un momento fuori dalla chiesa e guardiamo la sua facciata: nella parte centrale si vede un mosaico realizzato nel 1988 a spese di alcune famiglie di Gabbiana. L'opera è stata ripresa fedelmente nella forma e nelle dimensioni da un disegno su carta da scena trovato da Don Giuseppe Bosio in qualche locale della chiesa. Realizzato dall'artista di Cavriana Riccardo Darra, l'opera raffigura la Madonna con Gesù bambino. Si tratta di un mosaico classico in posa diretta, l'applicazione sulla parete della chiesa era stata poi eseguita dal sig. Cortesi Giuseppe".

Raggiungo Riccardo Darra, al suo Laboratorio artistico del vetro. Mi conferma che il mosaico classico, in vetro, smalti e marmo, invece di un affresco, è stato commissionato dal parroco, per poter resistere più a lungo alle intemperie. Torno ad ammirarlo, in una giornata di sole: è domenica 13 novembre.

La chiesa è gremita. Celebra Monsignor Gian Giacomo Sarzi Sartori, affiancato da altri tre sacerdoti. Riconosco Don Gianni Alessandria e Don Bruno Ghiroldi (Parroco di Ostiglia, nativo di Gabbiana). La predica trova linfa nella Parabola dei talenti. Ascolto, mentre l'occhio ricerca il fonte dove Don Marino Gavioli mi ha battezzata. Troverò - fra le pagine del libro di Zaffanella - che è stato donato, fra le molte altre opere, nel 1961, da Osanna Morselli (La più severa maestra di mio papà). La Parabola permette di riconoscere l'attività - non certo sepolta - delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù, presenti nella comunità di Gabbiana, da 100 anni. La prima Convenzione firmata da Madre Ignazia e Madre Margherita è datata 24 giugno 1911. Oggi, ci sono tre suore: Suor Giustina Valente; Suor Mariangela Locatelli; Suor Pinuccia Perico. Il loro operare è legato soprattutto alla scuola dell'infanzia "Rina Provasoli". La via principale segna il confine fra i Comuni di Castellucchio e Marcaria. La chiesa e la scuola materna sono sul territorio di Castellucchio. Per questo, a ringraziare per l'attività loro profusa, interviene il Sindaco Romano Monicelli. A pagina 45 dello stesso documentatissimo libro, trovo il testo di una lettera firmata da diversi cittadini, indirizzata al Comune di Marcaria, nel dicembre 1879. Oggetto? Richiesta di far capo solo ed esclusivamente al Comune di Castellucchio. Una questione sempre di attualità. Intervengono, con ringraziamenti alle Suore, anche Don Ghiroldi (Con un ricordo legato alla sua sfera privata) e Don Alessandria, amministratore della chiesa di Gabbiana, incaricato, dopo le dimissioni di Don Giovanni Volta (Titolare della Parrocchia di Castellucchio). Nel mentre, l'affresco del 1510, raffigurante Madonna in trono con Bambino, fra Santa Caterina della Ruota e San Giuseppe, mi fa ritrovare nelle pagine di "Storia di una Comunità e della Sua Chiesa". Sono all'interno della Chiesa - edificata verso la metà del settecento - che conserva una parete della chiesa preesistente. Leggo, confermato, che, a Gabbiana, ancor più lontano nel tempo, già nel 1100, una chiesa esisteva, grazie alla donazione di Matilde di Canossa alle monache benedettine del Monastero di S. Paolo di Parma (Cfr. "Frammenti di storia medioevale", di Cesare Chizzoni, 1987). L'affresco del 1510 dovrà essere restaurato, con urgenza, prima che si perda per sempre. Franco Zaffanella scrive che è stato interpellato, negli anni novanta, lo Storico mantovano Rodolfo Signorini (Nativo di Gabbiana) e che, da allora, l'attività di ricerca, documentazione, studio, lo ha portato alla stesura e pubblicazione del libro. Un sicuro contributo di qualità, per iniziare a garantire

attenzione e quell'apporto necessari per permettere di conservare i beni lasciati, in eredità, dalla Storia della Comunità. Franco Zaffanella non ha dimenticato niente e nessuno. Inizia dai numerosi reperti archeologici da lui trovati, in Gabbiana, a partire dal 1979 (*Oggi conservati nella sede mantovana della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*), per arrivare alla sua ricerca - attraverso la fotografia digitale - di ogni particolare dell'affresco; passando attraverso la visita guidata ed il racconto, affidati alla scrittura ed alle immagini. Lascia parlare i documenti e - come precisato a pagina 67 - all'"auspicabile restauro" dell'affresco, la soluzione di tanti intriganti interrogativi.

Il Tempo. Al Cuckooland Museum, in Cheshire, Inghilterra, l'orologio "Bricchetto" del designer Raffaele Darra ricorda l'artigianato artistico mantovano collezionato oltre i confini nazionali

di Silla Araldi

Dall'ottobre scorso, il cuckoo clock "Bricchetto", 2008, ideato e realizzato da Raffaele Darra, del Laboratorio artistico Darra, in Cavriana, è inserito nella ricchissima collezione del Cuckooland Museum - unico al mondo - nella contea Cheshire, in Inghilterra. E' in vetro di Murano, bianco o nero, l. 23 x h. 50 cm., da parete. Diamantini&Domeniconi, l'impresa marchigiana che lo commercializza, lo descrive in una scheda. Trovo: *"Insolita la forma dell'orologio che si ispira agli elementi della natura. Il vetro, abilmente lavorato, si intreccia e sovrappone, creando un effetto finale che ricorda la corteccia di un albero, all'interno del quale trova un riparo sicuro, il cucù"*.

Il Tempo, non è solo Spazio fratto Velocità

Il "Bricchetto" mi suggerisce che il tempo è anche Disegn.

Visito la Mostra "O'Clock time design, design time" (Milano, Triennale Design Museum, > 8 gennaio 2012. Con sito web dedicato). Accoglie: "Il tempo del silenzio", site specific, 2011, di Lorenzo Palmieri. Nell'aria, anche il canto del cuculo e, poi, l'interessantissima possibilità offerta dal progetto di allestimento di Patricia Urquiola: usare il tempo seguendo il percorso articolato, fra strumenti di misurazione & di inventiva e/o il percorso della mostra sintetizzato in video, seguendo la corsia rossa con stampate, in bianco e nero, serie di 1 e 0. Seguo entrambi. La Mostra, così, risulta "circolare". Silvana Annicchiarico (*Che, con Jan van Rossem, l'ha curata*), al termine di un percorso che, nel contempo, è inizio dell'altro, fa riflettere intorno a Kronos e Kairos. Precisando che, rispettivamente: uno è quantitativo, l'altro è qualitativo; uno è ciclico e sequenziale, l'altro occasionale; uno è il tempo circolare, dell'orologio, l'altro è mercuriale, del vissuto. Ritorno bambina nello spazio "E' tardi, è tardi, sono in ritardo, in arciritardissimo!". Interagisco con il Bianco Coniglio de "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie", di Lewis Carrol, nel site specific 2011, proposto da Patricia Urquila & DEIS di Bologna (Federico Tomberì, Samuele Salti, Alessandro Franchi). Intelligenza artificiale: sensori di dati tridimensionali ed uno specifico algoritmo a garantire l'interazione stessa. Sono inseguita dal coniglietto angosciato dalla fretta. Se mi fermo estrae un orologio enorme e, con sguardo minaccioso, mi trasmette lo stato di agitazione. In maniera ironica e giocosa viene messa in risalto l'ossessione dell'uomo. Mi conferma questo, anche la didascalia. Sono rapita da "The bug - Time machine", site specific 2011, della stessa Patricia Urquila, per Moroso. Rimanda - con le stesse parole della designer - ad un grosso insetto, ma anche ad un imprevisto, un errore, un intervento della natura od artificiale. Metafora dell'impossibilità di controllo totale del tempo. Ed, infatti, devo "volare". "On-Time clock", progetto di Tak Cheung-Fabrica, 2009, di Diamantini&Domeniconi, con la lancetta dei minuti, curva, ad indicare l'ora con 5 minuti di anticipo (*Sensazione? Effetto ottico?*) rispetto quella reale, mi avverte che sono fra i ritardatari cronici. Raggiungo il primo piano della Triennale. Ritrovo, appuntate, le parole che mi hanno accolto, scritte da Lorenzo Palmieri: *"la musica intesse rapporti molto stretti con il tempo, da tanti punti di vista"*. Sono al Salone d'Onore. Ramin Bahrami è al pianoforte e sta

per proporre il Preludio in do minore BWV 871, tratto dal II libro del Clavicembalo ben temperato, di Johann Sebastian Bach (*Che porta alla canzone "La voce del silenzio", interpretata da Mina*). Fra pochi minuti, nello stesso Salone: "Accordature del Pensiero", Concerto Jazz. Durante la pausa, posso rileggere uno stralcio - ripreso da un pannello, in Mostra - de "Il tempo ritrovato" di Marcel Proust: "Un'ora non è soltanto un'ora: è un vaso colmo di profumi, di suoni, di progetti e di climi. Quel che noi chiamiamo "realtà" è un certo rapporto fra quelle sensazioni e i ricordi che ci circondano simultaneamente".